

# 1976

VII Legislatura repubblicana

Il temuto sorpasso del Pci sulla Dc non si avvera; ma il Pci realizza un grande balzo e la Dc tiene grazie al sacrificio degli alleati di centro.



**A**nche la legislatura avviata dalle elezioni del 1972 non riesce a giungere a compimento, e per la seconda volta gli italiani sono chiamati alle urne prima della scadenza naturale dei cinque anni. Queste elezioni sono precedute da due consultazioni che in un certo senso ne prefigurano il risultato: il referendum sul divorzio del 1974 e le elezioni regionali del 1975. Il primo ha rappresentato la grande rottura con la tradizione, la scoperta che la so-

Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, rispettivamente presidente e segretario del Pci, manifestano in favore della legge sul divorzio in piazza San Giovanni a Roma nel maggio del 1974. («Avanti!», Roma)

cietà italiana è molto più laica di quanto non si creda e si sta emancipando dalla Chiesa e di conseguenza dalla Democrazia cristiana. Le seconde, nelle quali per la

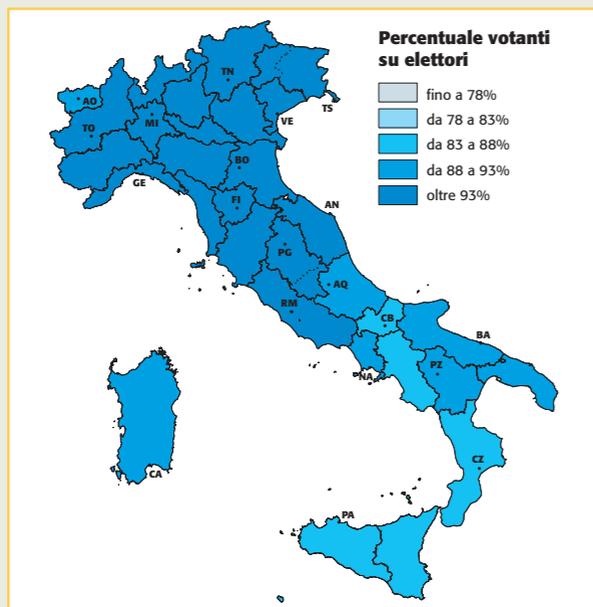
prima volta il voto viene esteso ai diciottenni, mostrano che tutto il grande sommovimento del Sessantotto studentesco e dell'autunno caldo operaio è infine giunto al-

Le elezioni del 20 giugno 1976

Le elezioni si tengono in un clima politico di grande incertezza, a seguito del risultato delle elezioni regionali dell'anno precedente, dove il Pci si era talmente avvicinato alla Dc da far pensare all'imminenza di un «sorpasso». Si tratta anche delle prime elezioni politiche nelle quali il diritto di voto per la Camera viene esteso ai diciottenni. La consapevolezza pubblica della posta in palio è certificata dalla partecipazione elettorale, che col 93,4% di votanti su elettori si avvicina al massimo storico, inferiore di una frazione percentuale solo alle elezioni degli anni Cinquanta. Il risultato elettorale consegna alla nazione un equilibrio fra i partiti innovato profondamente, anche se non in maniera radicale. La Dc mantiene con il 38,7% le percentuali di voto del 1972 e il primo posto; il Pci le si avvicina considerevolmente, balzando dal 27,2 al 34,4%. Si viene così a configurare una situazione nuova rispetto al passato, nella quale i due principali partiti assorbono quasi i tre quarti del voto complessivo. Vittime ne sono gli alleati storici: cedono i partiti laici di centro (in particolare il Pli rischia di estinguersi e non si saprà più riprendere) e va molto male il Psi, che resta inchiodato a un 9,8% che ripropone le cocenti delusioni elettorali delle due precedenti consultazioni.

I partiti nella disputa elettorale

Democrazia cristiana	Democrazia proletaria
Partito comunista italiano	Partito liberale italiano
Partito socialista italiano	Partito radicale
Movimento sociale italiano-Destra nazionale	Südtiroler Volkspartei
Partito socialdemocratico italiano	Pci-Psi-Pdup
Partito repubblicano italiano	



**Partecipazione**  
La partecipazione elettorale si mantiene su livelli assai elevati, con una leggera crescita rispetto alle elezioni precedenti che le fa toccare il massimo storico dopo gli anni Cinquanta. Perdura nel paese la differenza di partecipazione fra Centro-Nord e Sud. Dal Piemonte fino all'Umbria nessuna circoscrizione scende sotto il tasso del 95% di votanti su elettori. A sud del Lazio, all'opposto, nessuna circoscrizione raggiunge questo livello e la maggioranza ha tassi di partecipazione inferiori al 90%.

Regione	Votanti				
	Elettori	% Votanti su elettori	% Voti validi su votanti	% Voti non validi <sup>1</sup> su votanti	% Schede bianche su votanti
Piemonte	3 433 155	95,2	96,5	3,5	2,2
Valle d'Aosta	85 944	92,5	94,6	5,4	3,8
Liguria	1 455 068	95,1	97,5	2,5	1,5
Lombardia	6 397 132	96,0	97,5	2,5	1,6
Terzino-Alto Adige	609 454	95,6	97,3	2,7	1,8
Friuli-Venezia Giulia <sup>3</sup>	1 140 413	94,6	97,4	2,6	1,5
Veneto	2 889 960	96,7	97,5	2,5	1,6
Emilia-Romagna	3 025 710	97,4	97,9	2,1	1,5
Toscana	2 730 330	97,0	97,8	2,2	1,5
Marche	1 048 679	95,8	97,2	2,8	1,8
Umbria <sup>4</sup>	718 356	95,9	97,6	2,4	1,3
Lazio	3 417 693	94,4	98,1	1,9	1,2
Abruzzo	906 937	89,5	97,3	2,7	1,4
Molise	247 840	85,4	96,3	3,7	1,6
Campania	3 535 530	88,7	97,3	2,7	1,4
Basilicata	423 256	88,8	96,2	3,8	1,5
Puglia	2 517 330	91,6	97,1	2,9	1,5
Calabria	1 375 973	84,7	96,3	3,7	1,8
Sardegna	1 044 960	91,2	97,7	2,3	1,0
Sicilia	3 419 411	86,0	96,1	3,9	1,8
<b>Totale</b>	<b>40 423 131</b>	<b>93,4</b>	<b>97,3</b>	<b>2,7</b>	<b>1,6</b>

Partiti (% su voti validi)	Partiti (% su voti validi)										
	Democrazia cristiana	Partito comunista italiano	Partito socialista italiano	Movimento sociale italiano-Destra nazionale	Partito socialdemocratico italiano	Partito repubblicano italiano	Democrazia proletaria	Partito liberale italiano	Partito radicale	Südtiroler Volkspartei	Pci-Psi-Pdup
35,7	35,4	10,0	3,7	4,7	3,9	1,8	3,0	1,6	0,0	0,0	0,1
0,0	0,0	0,0	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	2,7	0,0	35,5	58,9
34,4	39,1	10,9	4,3	3,0	3,8	1,0	1,8	1,5	0,0	0,0	0,0
41,2	31,6	11,7	3,9	3,3	3,3	2,3	1,4	1,3	0,0	0,0	0,0
32,8	13,2	7,9	2,6	2,5	2,7	2,3	1,0	1,2	32,5	0,0	1,3
42,7	26,1	11,7	5,3	5,9	3,6	1,6	1,4	0,7	0,0	0,0	1,2
51,7	23,8	10,3	3,3	4,0	3,0	1,5	1,1	1,1	0,0	0,0	0,1
28,4	48,5	8,9	3,0	3,8	4,3	1,0	0,9	1,0	0,0	0,0	0,1
31,4	47,5	9,8	3,5	2,3	2,8	1,3	0,6	0,8	0,0	0,0	0,0
39,0	39,9	8,3	4,0	2,9	3,4	1,1	0,7	0,7	0,0	0,0	0,0
32,0	45,1	11,1	5,5	1,6	2,5	1,0	0,5	0,6	0,0	0,0	0,0
35,6	36,0	7,6	9,6	3,3	3,3	1,4	1,2	1,8	0,0	0,0	0,1
44,2	34,9	7,8	6,3	2,5	1,7	1,3	0,6	0,6	0,0	0,0	0,0
50,7	26,0	6,7	6,0	3,6	3,1	1,6	1,9	0,5	0,0	0,0	0,0
39,5	32,3	7,8	10,9	3,4	2,6	1,5	1,3	0,7	0,0	0,0	0,1
44,5	33,3	10,3	6,0	2,4	0,9	1,2	0,7	0,4	0,0	0,0	0,2
41,7	31,7	9,2	9,7	3,1	1,9	1,1	0,9	0,7	0,0	0,0	0,0
39,4	33,0	11,5	8,7	2,6	2,1	1,5	0,7	0,5	0,0	0,0	0,0
39,9	35,5	9,3	7,2	2,6	2,0	1,6	1,1	0,8	0,0	0,0	0,0
42,2	27,5	9,0	11,0	3,2	3,1	1,1	1,7	0,9	0,0	0,0	0,2
<b>38,7</b>	<b>34,4</b>	<b>9,6</b>	<b>6,1</b>	<b>3,4</b>	<b>3,1</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>

<sup>1</sup> I voti non validi includono i voti nulli, i voti contestati non assegnati e le schede bianche.

<sup>2</sup> Altre liste che non ottengono almeno 50.000 voti o un seggio.

<sup>3</sup> Nel Friuli-Venezia Giulia sono compresi i territori di Belluno, che fanno parte dell'XI circoscrizione formata da Udine, Belluno, Gorizia e Pordenone.

<sup>4</sup> Nell'Umbria sono compresi i territori di Rieti, che fanno parte della XVIII circoscrizione formata da Perugia, Terni e Rieti.



**Per l'abrogazione della legge sul divorzio**  
 Manifesti (A e B) per l'abrogazione della legge sul divorzio curati dal «Comitato nazionale per il referendum sul divorzio».

(Archivio Comitato Nazionale Divorzio)



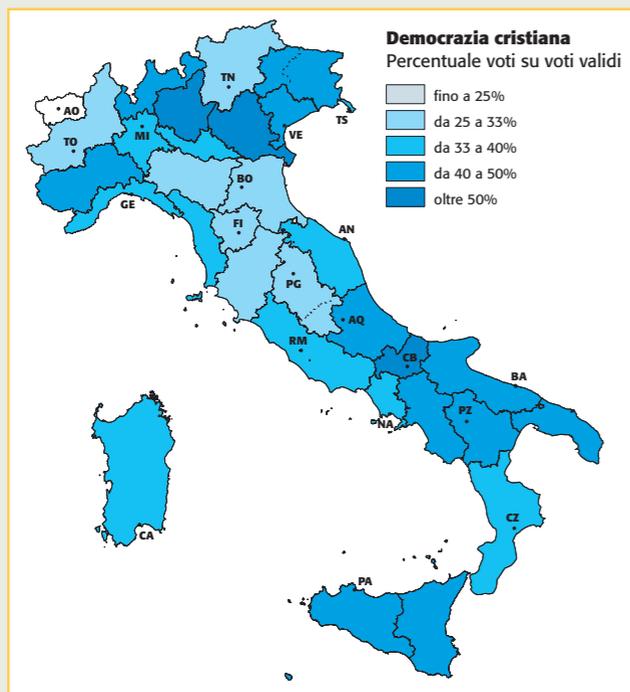
**C Bettino Craxi**  
 Craxi, futuro leader del Partito socialista, con il suo predecessore Francesco De Martino al XL Congresso socialista nel marzo del 1976. Craxi verrà eletto alla segreteria del partito nel Congresso straordinario del luglio 1976.



**D Il terremoto del Friuli**  
 Case distrutte in Friuli in seguito a un violentissimo terremoto che colpisce la regione la sera del 6 maggio 1976. Il terremoto procederà con scosse di assestamento per tutta l'estate, per poi riprendere con due scosse molto forti nel mese di settembre.

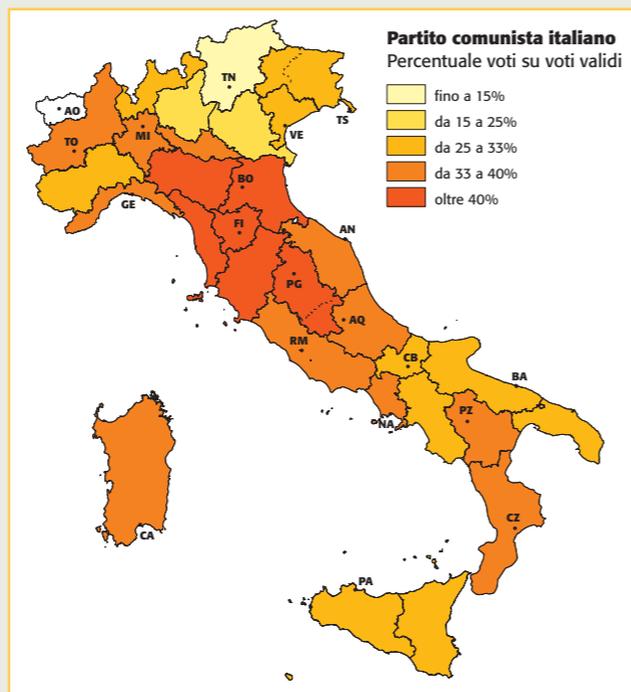


**E La strage di piazza della Loggia**  
 I funerali delle vittime della bomba esplosa durante una manifestazione contro il terrorismo nero a Brescia, in piazza della Loggia, il 28 maggio 1974. (Federazione Pci)



**Democrazia cristiana**

Il partito ottiene la stessa identica percentuale di voto dell'elezione precedente. Questa staticità del dato nazionale si riflette in linea di massima anche nei dati circoscrizionali, con alcune eccezioni negative (Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Molise, Basilicata) che sono compensate da piccoli incrementi diffusi. In questa consultazione la Dc raggiunge il massimo livello di consensi dagli anni Cinquanta, e si tratta di un record che non verrà più raggiunto. La distribuzione territoriale del voto democristiano resta quella nota: massimi livelli (superiori al 50%) nelle circoscrizioni di Verona-Padova-Vicenza-Rovigo, Brescia-Bergamo e Campobasso-Isernia, minimi nelle «regioni rosse».



**Partito comunista italiano**

Le elezioni del 1976 sono per il Pci quelle del grande balzo: il partito avanza di 7,2 punti percentuali, una percentuale enorme per le elezioni italiane, abituate da sempre a spostamenti di voto infinitesimali. L'avanzata si realizza un po' dovunque nel paese: in ordine di grandezza di incremento abbiamo le circoscrizioni di Napoli-Caserta, Sassari-Nuoro-Cagliari e Oristano, Torino-Novara-Vercelli, Como-Sondrio-Varese, Roma-Viterbo-Latina-Frosinone, con una diffusione – come si può vedere – su tutto il territorio nazionale. Il partito vede ancor più rafforzata la sua egemonia nelle tradizionali «regioni rosse», in alcune delle quali sfiora ormai il 50%, ma raggiunge e sorpassa il 30% dei voti validi anche in quasi tutte le circoscrizioni del Sud, un tempo terreno di difficile conquista.

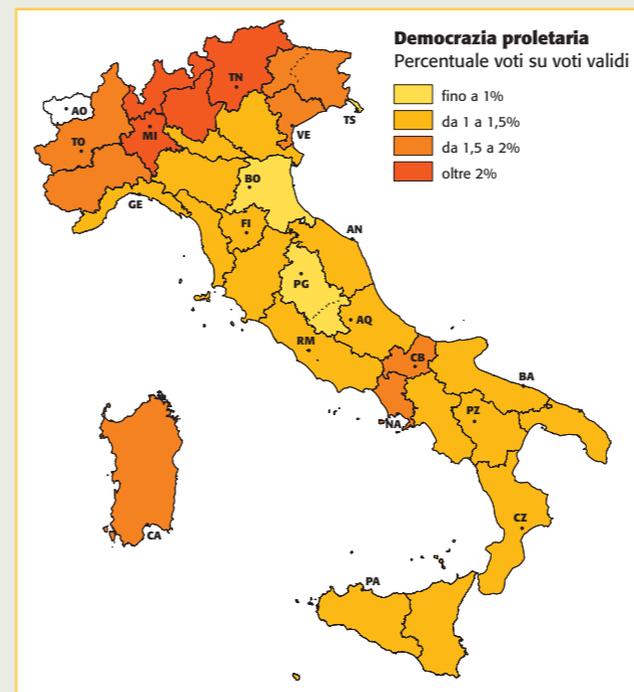
la soglia delle istituzioni e di fronte ai fallimenti delle proposte alternative ha preso la via tradizionale del Pci. La misura di quel cambiamento elettorale e soprattutto la sua qualità politica, segnata contemporaneamente da

un'avanzata del Pci (+5,5 punti percentuali rispetto alle precedenti regionali) e dalla sconfitta della Dc (-2,6 punti percentuali), introducono nel lessico politico una metafora fino ad allora inimmaginabile: quella del «sorpasso» (del

Pci sulla Dc: nel 1975 il Pci si attesta al 33,5% e la Dc al 35,3%).

Di fronte a questa situazione la Dc reagisce con una certa prontezza: riconoscendo l'esistenza di uno spostamento a sinistra del baricentro dell'elettorato che rischia

di spiazzare un partito ancorato alle tradizionali posizioni centriste, la linea che risulta vincente – ispirata da Aldo Moro in contrapposizione con la linea conservatrice che fa capo ad Amintore Fanfani – impone il recupero della sua



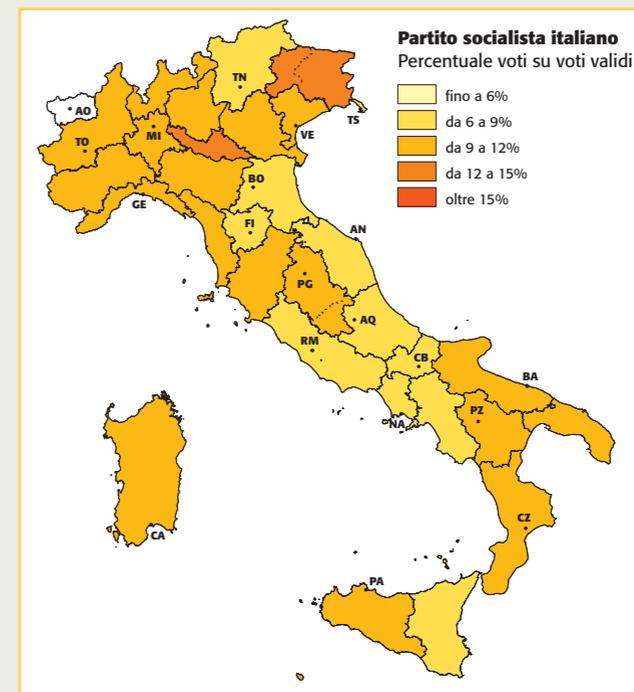
**Democrazia proletaria**

Dp è la formazione che raccoglie la galassia delle formazioni della sinistra radicale, uscita sconfitta nelle elezioni del 1972. Anche in questo caso il risultato elettorale non è lusinghiero. La nuova formazione ottiene un modestissimo 1,5%, assai inferiore al 3,3% che erano riuscite a mettere assieme le formazioni della stessa area nelle elezioni precedenti. La distribuzione di Dp sul territorio è abbastanza omogenea, con un'accentuazione nelle aree settentrionali del paese.

vocazione di «partito popolare», attento a tutte le istanze sociali e in particolare a quelle dei lavoratori, portando alla segreteria, nel congresso del marzo 1976, il volto nuovo dell'«onesto» Zaccagnini.

Il Pci affronta le elezioni in una

situazione che presenta molti elementi di novità rispetto alle elezioni precedenti: a) la dura sconfitta nel 1972 delle formazioni della «nuova sinistra» ne ha fatto l'unico referente credibile dell'opposizione di sinistra; b) la formula-



**Partito socialista italiano**

Il Psi in queste elezioni ottiene a livello nazionale lo stesso risultato delle precedenti. Ciò è tuttavia la risultante di una tendenziale diminuzione al Nord e una lieve crescita al Centro-Sud. Il partito risulta distribuito nel paese abbastanza omogeneamente, con una maggiore presenza nel Nord e, sia pure con minore intensità, nel Sud, mentre appare più debole nelle circoscrizioni dell'Italia centrale.

zione della strategia del «compromesso storico», presentata organicamente da Enrico Berlinguer, diventato segretario del partito nel 1972, in tre articoli su «Rinascita» nel 1973, ha dotato il partito di una lucida proposta politica; c) gli

eventi elettorali del referendum sul divorzio del 1974 e delle elezioni regionali del 1975 hanno mostrato sia la debolezza dello schieramento che fa capo alla Dc sia le potenzialità espansive del voto comunista; d) l'estensione del



A

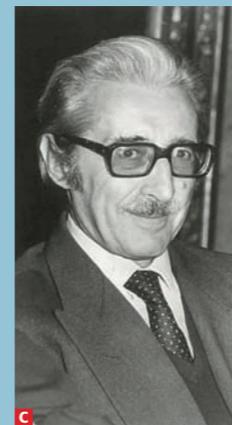


B

**Marco Pannella**

Due immagini di Marco Pannella, leader del Partito radicale, fra i più convinti sostenitori del referendum sul divorzio: con il socialdemocratico Romita e il presidente francese Mitterrand **A** durante il processo del 1975 che lo vede accusato di reati d'opinione per aver scritto articoli antimilitaristi sul periodico «Notizie radicali» **B**.

(A: Publifoto, Milano; B: «Avanti!», Roma)



C



D



E

**C Il golpe bianco**

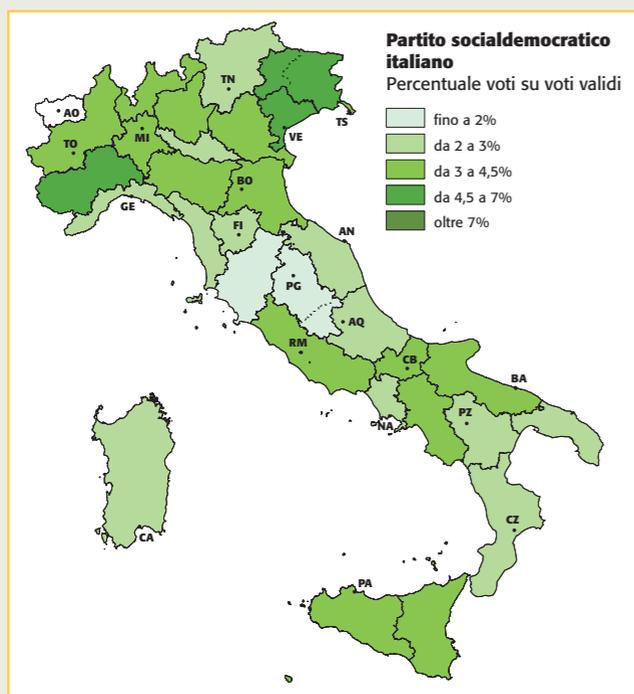
Edgardo Sogno, figura singolare di monarchico ed ex-partigiano, viene fatto arrestare nel 1976 dal giudice Luciano Violante con l'accusa (da cui è assolto due anni dopo) di associazione sovversiva e di tentativo di colpo di stato. (Publifoto, Milano)

**D Nobel a Montale**

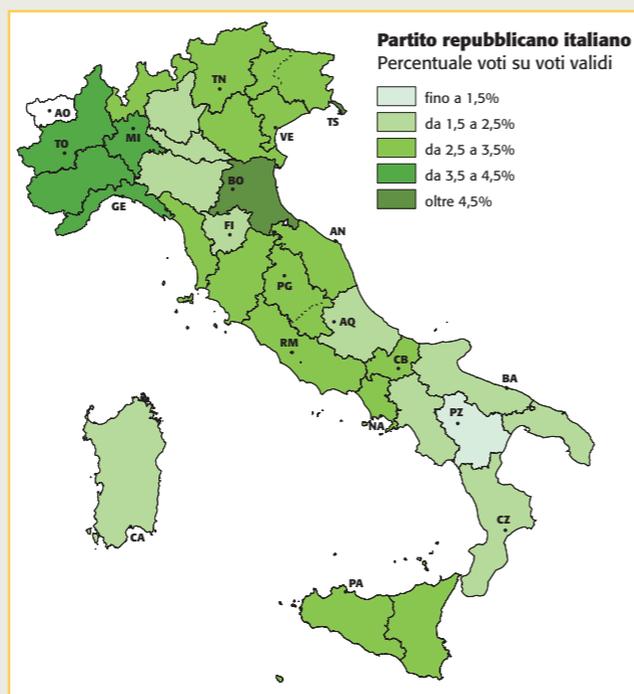
Nel 1975 viene conferito il premio Nobel per la letteratura al poeta Eugenio Montale. (Publifoto, Milano)

**E Pier Paolo Pasolini**

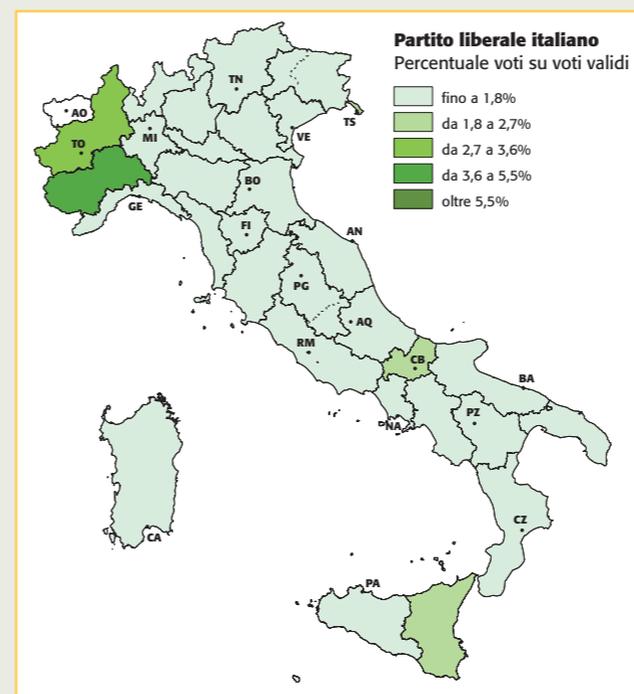
L'intellettuale, scrittore e regista Pier Paolo Pasolini fotografato nel 1974 con i suoi attori preferiti, Sergio e Franco Citti e Ninetto Davoli.



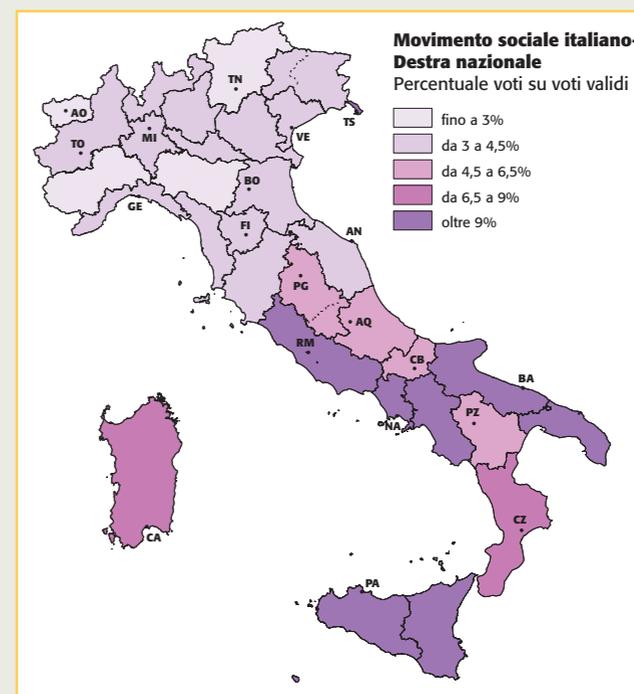
**Partito socialdemocratico italiano**  
Il Psdi perde notevolmente in questa elezione, passando dal 5,1 al 3,4%. Le perdite sono distribuite su tutto il territorio, ma sono maggiori nel Centro-Nord. La geografia del suo insediamento territoriale lo vede sopra al 4% in Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e nella circoscrizione di Venezia-Treviso nel Nord; nel Sud solo nella circoscrizione di Benevento-Avellino-Salerno.



**Partito repubblicano italiano**  
Il Pri è l'unico fra i partiti laici di centro che in queste elezioni non vede diminuire i suoi voti. Il risultato nazionale presenta una leggerissima crescita rispetto al 1972 (+0,2 punti percentuali), localizzata nelle circoscrizioni del Nord. Si conferma quindi il rafforzamento – già emerso nelle elezioni precedenti – del partito nel Nord-Ovest, che si affianca, come punto di forza, al tradizionale radicamento in Romagna.



**Partito liberale italiano**  
La tenuta della Democrazia cristiana, in queste elezioni nelle quali si temeva il «sorpasso» comunista, avviene attraverso la fagocitazione dei tradizionali alleati di centro e il Partito liberale ne è la vittima più illustre. Il Pli passa a livello nazionale dal 3,9 all'1,3%, perdendo i due terzi dei suffragi del 1972. Questo calo avviene in tutte le circoscrizioni, e le perdite di voti sono più elevate là dove il partito era più forte, specificatamente nelle circoscrizioni del Nord-Ovest, a partire da quelle di Torino-Novara-Vercelli e di Milano-Pavia. Il confronto fra la cartina di queste elezioni e quella precedente del 1972 illustra in modo eloquente il calo generalizzato del partito.



**Movimento sociale italiano-Destra nazionale**  
In queste elezioni, il Msi perde 2,6 punti percentuali passando dall'8,7 al 6,1%. Le prime otto circoscrizioni per perdita (superiore a 3 punti percentuali) – tutte meridionali, salvo il Lazio – si trovavano nel 1972 fra le prime nove per entità dell'avanzata. In questo senso la sconfitta del Msi si configura come la parziale restituzione di un «successo troppo grande». La cartina mette in evidenza il permanere del carattere meridionale dell'insediamento del partito e, nel confronto con quella del 1972, il suo indebolimento generalizzato.

suffragio ai diciottenni ha improvvisamente allargato il mercato elettorale a nuove fasce della popolazione prive delle preclusioni anticomuniste della generazione precedente. L'esito elettorale premia in ultima analisi la strategia democri-

stiana. Il temuto sorpasso non si verifica, anche se si giunge a un bipartitismo quasi perfetto. Ma il successo dei due principali partiti avviene a spese dei tradizionali alleati: la tenuta della Dc sottrae voti ai partiti «laici» di centro, mentre l'avanzata del Pci e il suo posi-

zionamento a interlocutore diretto della Dc toglie spazio elettorale e politico al Psi. I quattro anni che separano le elezioni del 1972 da quelle del 1976 sono cruciali anche per le vicende elettorali della «nuova sinistra», e vedono contemporanea-

mente spegnersi l'illusione della nascita di un forte soggetto politico unitario a sinistra del Pci e nello stesso tempo prender forma la nuova (almeno per le giovani generazioni) presenza radicale, destinata a segnare – per l'originalità dei messaggi e dello stile – le

vicende politiche di quest'area nata sulla spinta dei movimenti generati dal Sessantotto. Per la componente di ispirazione marxista, se l'insuccesso del 1972 poteva essere imputato alla storia troppo recente delle nuove formazioni e alla frettosità della trasformazione

da gruppi extraparlamentari in sigle elettorali, la sconfitta del 1976 ha il significato di una pietra tombale posta sopra ogni tentativo di dare una forma partitica alle nuove istanze che quei movimenti avevano saputo esprimere al loro sorgere.

Sul versante della destra, il periodo che intercorre fra le elezioni del 1972 e quelle del 1976 segna il fallimento del disegno di Giorgio Almirante di fare del Msi il nuovo grande partito della destra italiana, e nello stesso tempo porta in evidenza le contraddizioni pre-

senti in quel progetto, che aspirava a fondere in una sintesi le velleità dell'anima eversiva e le prudenze di quella conservatrice moderata ■